

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(230)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag</i>
GIUSTIZIA (2 ^a)	21
DIFESA (4 ^a)	25
BILANCIO (5 ^a)	27
FINANZE E TESORO (6 ^a)	30
AGRICOLTURA (9 ^a)	32
IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	35
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . .	38

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente

DE CAROLIS

indi del Presidente

VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.**La seduta ha inizio alle ore 16,15.***PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE**

Il presidente Viviani dà comunicazione dell'approvazione, da parte della Presidenza del Senato, dell'indagine conoscitiva e del relativo programma proposto a suo tempo dalla Commissione, programma riguardante sia i disegni di legge in materia di adozione che il disegno di legge n. 1116-*bis* sull'accoglienza della vita umana e la tutela sociale della maternità. Sottopone quindi alla Commissione uno schema concreto per addivenire ad un programma dettagliato delle singole udienze. Si decidono quindi i dettagli concreti del programma.

Il presidente Viviani avverte che, tenendo conto delle direttive espresse dalla Presidenza del Senato, le udienze dovrebbero tenersi nelle giornate di venerdì, essendo le giornate di martedì già impegnate per l'indagine conoscitiva sui problemi del *leasing* finanziario. La senatrice Giglia Tedesco Tatò rappresenta l'opportunità di non rinviare lo inizio dell'indagine conoscitiva fino al termine di quella, già iniziata, per il *leasing* finanziario. Si decide infine che le udienze per l'indagine conoscitiva sull'adozione avranno luogo nei pomeriggi delle giornate di giovedì.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (802), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente De Carolis, relatore sul disegno di legge in titolo, riferisce alla Commissione, sottolineando la necessità che il personale addetto alla rieducazione dei minorenni possieda una preparazione adeguata alle odierne esigenze dell'educazione minorile: ciò implica la capacità di operare anche all'esterno degli istituti, come previsto appunto nell'articolo 1 del disegno di legge, e conseguentemente il possesso di un diploma di istituto di istruzione secondaria del tipo previsto alla lettera *d*) dell'articolo 2. Il disegno di legge comprende inoltre una norma di diritto transitorio, per definire i diritti acquisiti spettanti al personale oggi in servizio. Conclude esprimendo un avviso pienamente favorevole al disegno di legge.

Il senatore Petrella propone che si rinvi l'inizio della discussione generale, per un esame approfondito del carattere e dei requisiti dell'attività degli educatori negli istituti per minorenni, data la delicatezza e l'importanza dell'argomento, sul quale esistono notevoli contributi di studio.

Su proposta del presidente Viviani si decide di rinviare il seguito dell'esame a mercoledì prossimo.

« Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, per la corresponsione di una indennità fofettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio » (1276).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Beorchia, chiarisce anzitutto che il disegno

di legge n. 1276 non interferisce minimamente nel problema, aperto e dibattuto, costituito dallo stato giuridico peculiare in cui si trovano gli ufficiali giudiziari. L'iniziativa legislativa del Governo è diretta unicamente ad un adeguamento dell'indennità di trasferta dovuta agli ufficiali giudiziari e ad una diversa gestione e contabilizzazione delle spese giudiziarie e della stessa indennità di trasferta in materia penale. In particolare all'articolo 1 si prevede un adeguamento dell'indennità di trasferta sulla base degli indici generali nazionali del costo della vita forniti dall'Istituto centrale di statistica, e riferiti al dicembre 1976: al riguardo il relatore osserva che l'aggiornamento in questione sembra ormai superato dalla sopravvenuta inflazione del 1977 e del corrente anno, e ciò tanto più per quanto riguarda le spese di viaggio. In proposito riferisce inoltre che esistono proposte, degne di considerazione, per un adeguamento automatico biennale, che richiederebbe, dopo la statuizione per legge, soltanto decreti del Ministro di grazia e giustizia.

Per quanto concerne le norme di contabilità di cui all'articolo 2, che costituiscono innovazioni al sistema attuale quanto alla indennità di trasferta in materia penale, si sofferma ad illustrare in dettaglio le nuove modalità previste, consistenti essenzialmente in un rimborso forfettario: in proposito il relatore si chiede se la forfettizzazione costituisca realmente un modo adeguato di soddisfare le esigenze fatte valere in proposito dalla Corte costituzionale (sentenza 26 maggio 1976, n. 131). Osserva inoltre che la forfettizzazione potrebbe discriminare fra gli ufficiali giudiziari dei grandi centri e quelli dei piccoli centri, a danno di questi ultimi.

Il relatore conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento, per il quale tuttavia riterrebbe necessari alcuni emendamenti, che presenta contestualmente. Il presidente Viviani fa presente che gli emendamenti in questione, per la loro portata finanziaria, devono essere sottoposti al parere della 5ª Commissione. Il relatore si dichiara quindi favorevole ad una pausa di riflessione, anche

per la necessità di considerare gli aspetti tecnici sollevati sia dal disegno di legge che dagli emendamenti da lui proposti. Il senatore Petrella concorda sulla necessità di un rinvio, dato il carattere innovatorio, sul sistema attuale, degli emendamenti del relatore. Si decide infine — tenendo conto delle esigenze di calendario dell'Assemblea — di rinviare e concludere l'esame in una seduta da tenere appositamente martedì prossimo.

« **Nozione di piccolo imprenditore** » (311), d'iniziativa del senatore Guarino;

« **Nuove norme in materia di fallimento di piccole imprese** » (1172), d'iniziativa dei senatori Segna ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani riassume brevemente i risultati raggiunti, nella discussione generale, con la seduta del 19 luglio scorso. Avverte quindi che, non essendovi altri iscritti a parlare, la discussione generale si intende chiusa.

Il relatore Rosi, replicando, ritiene di dover fare riferimento alle critiche, avanzate nella seduta del 19 luglio, sia alla soluzione adottata nel disegno di legge n. 1172 che al progetto da lui elaborato per un testo unificato dei due disegni di legge. In particolare osserva che il decreto n. 633 del 26 ottobre 1972 costituisce un provvedimento fondamentale dello Stato in materia tributaria, e che pertanto può ben giustificarsi un rinvio a parametri da esso desumibili effettuato da una norma del codice civile, considerando inoltre che il codice civile già contiene numerosi richiami a leggi speciali. Fa presente inoltre che il parametro in questione — ovvero sia il volume di affari da utilizzare per la definizione di piccolo imprenditore — costituisce un valore dichiarato dal contribuente stesso, per cui alcune critiche avanzate potrebbero assumere un minore rilievo. Sottolinea, d'altra parte, la materiale impossibilità di continuare a fondarsi, come avviene nella formulazione attuale dell'articolo 2083 del codice civile, sul criterio del lavoro prevalentemente familiare, data la possibilità di realizzare, con l'uso della meccanizzazione oramai generalizzata, un volume di affari assai considerevole, pur utiliz-

zando soltanto il lavoro dei familiari. D'altra parte — ribadisce il relatore — una nuova disciplina del piccolo imprenditore si rende ormai indispensabile, tanto più considerando i gravi aspetti del momento economico attraversato oggi dal Paese.

Il sottosegretario Dell'Andro chiede di poter rinviare la replica del Governo, per una ulteriore riflessione sul problema.

Si conviene pertanto di rinviare il seguito dell'esame a mercoledì prossimo.

« Istituzione di un albo degli amministratori di condomini ed immobili » (613), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri;

« Istituzione dell'albo degli amministratori di condominio » (856), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 856, sospeso nella seduta del 1° agosto.

Vengono accolti, favorevoli il relatore ed il Governo, due emendamenti del senatore Bausi agli articoli 2 e 3, diretti a sostituire all'albo degli esercenti la professione di amministratore di condominio un semplice « elenco », conseguenzialmente a quanto già deciso in sede di modifica dell'articolo 1. All'articolo 4 il senatore Bausi illustra un emendamento diretto a configurare le strutture occorrenti per la tenuta dell'elenco in maniera più agile, e al tempo stesso ricollegandosi a istituti già esistenti nel nostro sistema del diritto civile: in particolare la tenuta dell'elenco verrebbe affidata al comitato previsto dall'articolo 14 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile. L'emendamento è accolto, ed è quindi esaminato un emendamento del senatore Bausi all'articolo 5, diretto anche in questo caso a rendere meno complessi gli adempimenti ed il procedimento per l'iscrizione all'elenco degli esercenti la professione di amministratore di condominio. L'emendamento è approvato con un sub-emendamento proposto dal senatore Castelli, diretto a consentire che la Commissione esaminatrice predisposta per il conseguimento dell'abilitazione possa essere presieduta anche da un magistrato non avente funzioni di consiglieri

di Corte d'appello. Vengono quindi approvati tre emendamenti del senatore Bausi, rispettivamente agli articoli 6, 7 ed 8, aventi carattere formale o di coordinamento.

Si dà mandato infine al senatore Luberti di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 856 con le modifiche ad esso recate dalla Commissione, proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 613.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione ed ordinamento del Centro studi presso il Ministero di grazia e giustizia » (1254).
(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione, dichiara preliminarmente di essere personalmente favorevole alle attività di studio svolte già oggi dal Ministero di grazia e giustizia, attività indubbiamente necessarie e proficue, purchè ovviamente costituiscano la premessa per gli essenziali compiti di amministrazione attiva del Dicastero. Precisa tuttavia di essere contrario ad una definizione per legge di tali attività di studio e dei mezzi e personale per esse necessari, potendosi provvedere in tal senso per mezzo di decreti ministeriali, in modo anche da alleggerire il Parlamento da un'eccessiva mole di proposte legislative, spesso senz'altro inutili. Ritiene, oltretutto, che la normativa contenuta nel disegno di legge non rivesta quasi mai dignità tale da poter entrare in un provvedimento avente forma di legge. D'altra parte suppone sia pacifico che le incombenze e le attività varie di studio (o strumentali rispetto a queste ultime) che sono previste nel disegno di legge, rientrino già nelle mansioni correntemente svolte dagli organi del Ministero: non rileva pertanto la necessità di costituire un nuovo organismo apposito, che potrebbe inoltre appesantire e ostacolare la necessaria rapidità di decisione del Ministro tramite i molteplici adempimenti previsti nell'articolato per la concreta attuazione delle attività in questione.

Il relatore osserva inoltre che non può costituire in alcun modo un precedente a favore della costituzione del Centro studi presso il Ministero di grazia e giustizia, la

circostanza che qualche Ministero possieda già un organismo analogo, e si sofferma quindi a chiarire le circostanze e le modalità che hanno accompagnato la costituzione di tali organismi. Chiarisce infine che il provvedimento non potrebbe nemmeno essere considerato come finalizzato ad ottenere nuovi stanziamenti per le attività di studio, dato che la copertura finanziaria da esso prevista consiste nella riduzione di altri capitoli, restando cioè nell'ambito ed entro i limiti dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia. Il senatore Agrimi conclude esprimendo parere contrario al provvedimento in esame.

Si apre la discussione generale. Il senatore Petrella rileva anzitutto che la spesa per il costituendo ufficio, ipotizzata in soli 110 milioni di lire, dovrebbe in realtà essere valutata in almeno 400 milioni, considerando gli stipendi del personale, di magistratura e non, che verrebbe addetto, sotto varie forme, alle attività del Centro studi, e tutte le altre spese che indirettamente si possono presumere da un attento esame dell'articolo. Al riguardo il senatore Petrella osserva che non si devono sottrarre fondi agli stanziamenti destinati ad affrontare questioni umane di grande rilievo, come ad esempio quelle della rieducazione minorile e dell'assistenza ai carcerati, tenendo conto anche della ristrettezza dei mezzi finanziari di cui dispone oggi il Ministero di grazia e giustizia. Osserva inoltre che l'ufficio studi operante in seno al Consiglio superiore della magistratura non ha dato i risultati che ci si attendeva, ed infine che un organismo del genere dovrebbe essere impostato sulla base di corretti principi desunti dalla scienza dell'organizzazione e dell'amministrazione pubblica, una scienza che è stata lungamente studiata e portata avanti con entusiasmo per anni, mentre sembra ora disattesa dalle specifiche disposizioni del presente disegno di legge. Pur consentendo sulla necessità di potenziare la raccolta dei dati sulla gestione della giustizia e sui suoi risultati sotto l'aspetto umano, afferma che le strutture già esistenti sono più che sufficienti per le finalità dichiarate nel disegno di legge. Il senatore Petrella conclude proponendo il pas-

saggio dell'esame del disegno di legge numero 1254 dalla sede deliberante alla sede referente.

Il senatore Castelli dichiara preliminarmente di non aver ricevuto un'impressione positiva dalle espressioni e dalle terminologie, spesso prolisse e di poco significato, impiegate nella relazione al disegno di legge. Passando quindi ad esaminare l'articolato, osserva che molti articoli, e soprattutto l'articolo 6, potrebbero aprire il varco a notevoli spese, da esso derivanti indirettamente, poiché si distarrebbero, senza un limite preciso, impiegati dagli altri organi del Ministero per svolgere le attività del nuovo organismo. Ritiene pertanto che la copertura indicata in 110 milioni abbia il carattere di una cifra di comodo, per ottenere il consenso da parte dell'Amministrazione del tesoro, mentre in un secondo tempo le spese aumenterebbero largamente. Osserva inoltre che il consenso del Parlamento alla costituzione del centro studi che si propone, aprirebbe il varco a molte richieste analoghe da parte degli altri Ministeri, e ciò proprio in un momento in cui nel Paese si richiede, e si proclama vivamente, la necessità di una maggiore austerità. Conclude esprimendo l'avviso che il Governo non dovrebbe insistere nella proposta avanzata con il disegno di legge n. 1254.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò dichiara di essere favorevole al suggerimento ora espresso dal senatore Castelli, indirizzato al Governo, che potrebbe essere condiviso dalla Commissione.

Dopo un breve dibattito, è approvata infine, a termini dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, la proposta del senatore Petrella, e si conviene di proseguire l'esame, nella sede referente, nella seduta di mercoledì prossimo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Giglia Tedesco Tatò desidera sottolineare ai commissari l'opportunità di dare inizio all'esame del disegno di legge n. 4-bis (che è già all'ordine del giorno) tenendo presente che sull'esigenza in esso sostenuta e perseguita vi è un sostanziale

accordo fra i principali Gruppi nella Commissione, salvo a considerare attentamente i modi e le istituzioni più opportune per raggiungere tale finalità.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 17, alle ore 15 e mercoledì 18, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,40.

DIFESA (4°)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

La seduta ha inizio alle ore 11.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Della Porta chiede che venga proseguito nella seduta odierna l'esame del disegno di legge n. 937, che risponde a urgenti necessità funzionali dell'Arma dei carabinieri meritevole, a suo avviso, della massima considerazione per il fatto di combattere giornalmente una valorosa battaglia a difesa delle istituzioni democratiche.

Il presidente Schietroma assicura il senatore Della Porta che l'esame del provvedimento indicato verrà ripreso al termine della seduta odierna, dopo l'esame di altri provvedimenti che appaiono di maggiore urgenza. Avverte altresì di aver inviato al presidente Fanfani il programma dell'indagine conoscitiva sulla vita dei militari presso i reparti. Tale programma, che potrebbe essere svolto, condizionatamente all'assenso del Presidente del Senato, nei giorni 26, 27 e 28 ottobre nonché 9 e 10 novembre, comprende due sopralluoghi da effettuarsi a se-

di di reparti militari nelle zone di Grosseto, La Spezia ed Albenga nonché di Cassino e Caserta.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi delle Accademie militari, degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali » (1292);

« Aumento delle paghe dei militari e graduati delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali » (698), d'iniziativa del senatore Signori ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame sospeso nella precedente seduta.

Il presidente Schietroma comunica di aver avuto contatti con il ministro Ruffini per approfondire gli aspetti finanziari delle proposte emerse in Commissione in ordine alla decorrenza e alla misura dell'aumento del soldo ai militari. Da tali contatti è risultata confermata l'impossibilità di elevare per il 1979 gli stanziamenti oltre il limite previsto dal disegno di legge n. 1292; per ciò che concerne la decorrenza, premesso l'impegno degli organi parlamentari e delle forze politiche per un rapido varo della legge, essa potrebbe essere stabilita espressamente ad una data del mese di novembre ovvero essere fissata al giorno successivo della pubblicazione della legge nella previsione che essa avvenga nel predetto mese.

Si apre quindi un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori De Zan, Pasti, Tolomelli, Signori, Venanzetti, Genovese, il relatore Donelli e il sottosegretario Mazzola. Prevale infine l'orientamento di non modificare per il 1979 la misura dell'aumento e di dare decorrenza all'aumento stesso — modificando l'articolo 4 — dal giorno successivo a quello della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*. La Commissione conviene altresì di presentare in Assemblea un ordine del giorno — per il quale dichiara già da ora la propria disponibilità il rappresentan-

te del Governo — per impegnare il Governo a rivedere la misura del soldo ai militari a partire dal 1980 (la proposta è del senatore Signori), accentuando l'aumento particolarmente per i graduati di truppa investiti di responsabilità di comando (la proposta è del senatore De Zan).

La Commissione dà infine mandato al relatore Donelli di riferire favorevolmente all'Assemblea del disegno di legge n. 1292 nei termini accennati e con la proposta di modifica all'articolo 4, e di assorbimento del disegno di legge n. 698.

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate in servizio negli aeroporti** » (565), d'iniziativa del senatore Della Porta ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione accoglie la proposta del relatore Pasti di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle Forze armate** » (141).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

La Commissione accoglie la proposta del relatore Schiano di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, in relazione al nuovo testo presentato dal relatore medesimo con parere favorevole della 1^a Commissione.

« **Modifiche alla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento di mezzi navali della marina militare** » (1294).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore Giust illustra il disegno di legge, rivolto ad estendere alla legge promozionale per la Marina militare il criterio di flessibilità finanziaria per un adeguamento monetario annuale accolti dalle successive ed analoghe leggi approvate per l'Esercito e per l'Aeronautica.

La Commissione accoglie quindi la proposta dello stesso relatore di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804 e successive modificazioni, per quanto riguarda gli ufficiali a disposizione e in aspettativa per riduzione di quadri dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia** » (1296);

« **Modifiche all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente la promozione prima dei limiti di età per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia** » (1130), d'iniziativa del senatore Schietroma ed altri;

« **Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle Forze armate, al raggiungimento dei limiti di età** » (1049), d'iniziativa del senatore Della Porta ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Schietroma avverte che la Sottocommissione costituita nella precedente seduta ha concluso i suoi lavori ravvisando connessione solo tra i disegni di legge n. 1130 e 1296, nonché possibilità di connessione tra quest'ultimo e il disegno di legge n. 1049. Restano pertanto esclusi dall'esame congiunti i disegni di legge nn. 937, 1268 e 1200.

Il presidente Schietroma invita quindi i relatori dei disegni di legge nn. 1296, 1130 e 1049 a riunirsi, con il coordinamento del vice presidente De Zan, al fine di presentare nella prossima seduta proposte conclusive alla Commissione.

« **Modifica alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito** » (937), d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo un breve intervento del senatore Margotto, la Commissione accoglie la proposta del relatore Della Porta di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge nel nuovo testo proposto dal Governo, sul quale si sono espresse favorevolmente la 1^a e la 5^a Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 38 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1200).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione generale del provvedimento.

Interviene il senatore Margotto che esprime numerose riserve in ordine al merito del disegno di legge, suscettibile a suo parere di creare di fatto sperequazioni tra ufficiali di differente grado e da valutare comunque in un più organico contesto quale il provvedimento generale sull'avanzamento in fase di predisposizione da parte del Ministero della difesa.

La Commissione accoglie quindi la proposta del senatore Margotto di rinviare ad altro incontro il seguito della discussione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna ad esclusione dei disegni di legge nn. 1292 e 698, dei quali è stato concluso l'esame.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

All'indagine conoscitiva intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giovanni Auletta Armenise, presidente della Banca nazionale dell'agricoltura, accompagnato dal dottor Ulpiano Quaranta, amministratore delegato e dal dottor Antonio Cassella, Capo ufficio studi della Banca.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende di gruppo » (1324), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6° Commissione).

Il senatore Carollo, relatore alla Commissione, riepiloga i motivi per i quali la Sottocommissione pareri ha ritenuto di rimettere il provvedimento alla Commissione plenaria: essi attengono in primo luogo alla competenza della Commissione bilancio che si ritiene prevalente rispetto a quella della Commissione finanze e tesoro, in ragione della sostanziale operazione di finanziamento dell'IRI che con il provvedimento si realizza. Sempre per tale motivo è legittimo, a suo avviso, l'esame nel merito della norma che si propone, senza attenersi alla sola questione di copertura.

Rileva peraltro che manca l'apposita norma di copertura, pur essendo previsto un apposito accantonamento nel Fondo speciale di parte corrente per l'anno 1979: non si comprende pertanto l'incompleta formulazione del provvedimento. Conclude insistendo sulla questione di copertura, che ritiene debba essere proposta a termini di regolamento.

Il presidente Colajanni dichiara quindi di aver a suo tempo valutato la questione di competenza e di non aver ritenuto di formalizzarla per il suo convincimento della pratica difficoltà di procedure e di metodi di lavoro che, a suo avviso, l'istituto delle Commissioni riunite presenta.

Il senatore Bacicchi, pur riconoscendo che il disegno di legge all'esame si presta a più di una riserva, sottolinea peraltro le ragioni di urgenza che la situazione dell'IRI impone all'attenzione del Parlamento; condivide le osservazioni del relatore circa l'imperfetta copertura della norma, dichiarando, quanto alla questione di competenza, che essa deve essere valutata in ragione appunto della valutazione politica che della situazione di urgenza ricordata in premessa si voglia dare. Ricorda infine che un approfondito esame nel merito della gestione delle par-

tecipazioni statali potrà essere svolto tra breve in occasione dell'esame del disegno di legge che aumenta i fondi di dotazione.

Il senatore Basadonna non concorda con tale impostazione, rilevando che proprio l'approvazione da parte della Camera dei deputati del provvedimento sui fondi di dotazione diminuisce in parte la portata dell'urgenza dell'intervento.

Il senatore Giovanniello, a sua volta, afferma che nel merito del provvedimento non si può non esprimere, per la sua portata incentivante dell'industria pubblica, una valutazione positiva, salve restando le osservazioni di forma e di procedura svolte dal relatore. Si pronuncia quindi per l'espressione di parere favorevole.

Il senatore Giacometti non reputa opportuno attendere l'approvazione definitiva del disegno di legge sui fondi di dotazione.

Il senatore Renato Colombo ritiene delicata l'osservazione del relatore circa la copertura, che si presenta di non facile soluzione, perchè indubbiamente la Commissione bilancio deve istituzionalmente rilevare la carenza del provvedimento.

Il presidente Colajanni ricorda in proposito che, a termini del Regolamento, giudice supremo della questione è l'Assemblea, che valuterà politicamente la reale portata dell'obiezione sulla copertura, che la Commissione, a suo avviso, non può esimersi dal sollevare.

Il senatore Cifarelli si associa alle riserve emerse nel corso del dibattito, in particolare per quanto riguarda la copertura finanziaria.

Agli oratori intervenuti replica il senatore Carollo osservando che quanto al merito rimane impregiudicata la legittima domanda sulla congruità della cifra indicata a fronte dell'ammontare delle passività a breve accumulate dall'IRI: rimane certa la esigenza di qualche maggiore delucidazione sulla situazione finanziaria dell'istituto. Propone quindi che venga espresso un parere nel quale viene suggerita l'introduzione della forma di copertura necessaria.

Il presidente Colajanni rileva che la proposta di introdurre emendamenti meglio si attaglia ad un parere diretto ad una Com-

missione di merito piuttosto che all'Assemblea. Il senatore Andreatta rileva che la Commissione di merito non ha ancora ultimato l'esame del provvedimento.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Giacometti e Carollo, la Commissione decide di non sollevare la questione di competenza e dà mandato al relatore di redigere un parere nei termini emersi nel dibattito, con il suggerimento di introdurre una norma che renda esplicita la tipologia della copertura finanziaria degli oneri a carico del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1979.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, viene ripresa alle ore 17,50).

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, GIOVANNI ARMENISE AU-LETTA

Il dottor Armenise Auletta in via preliminare fornisce un breve ragguaglio sulle caratteristiche operative e sulle vicende che hanno caratterizzato l'espansione della Banca nazionale dell'agricoltura, società privata nata con una spiccata propensione per le operazioni di credito agrario di miglioramento. La Banca opera in dieci regioni italiane, attraverso ventisette filiali, ed è presente con uffici di rappresentanza sulle più importanti piazze estere. L'oratore ricorda quindi che è in corso di piena realizzazione un sistema di completa automazione che consentirà l'accentramento in tempi reali dei dati contabili.

Obiettivo primario della Banca nazionale dell'agricoltura, conclude il dottor Armenise Auletta, è quello di conoscere le effettive esigenze del pubblico per soddisfarle in modo efficiente, senza interferire sugli orientamenti del mercato.

Il dottor Quaranta, amministratore delegato, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del presidente Colajanni, fornisce alcune indicazioni sulla politica seguita dalla Banca negli ultimi anni; in particolare, sottolinea che si è cercato di adottare un criterio di massimo frazionamento della

clientela, sia sul versante della raccolta che degli impieghi, assecondando altresì la propensione del pubblico verso l'investimento in titoli dello Stato; se maturassero condizioni più favorevoli al mercato azionario la banca sarebbe favorevolissima ad orientare la clientela verso il capitale di rischio.

Successivamente l'oratore sottolinea che proprio in ragione del criterio del massimo frazionamento del rischio, in questi ultimi anni vi è stata una certa flessione nella incidenza percentuale dei grandi gruppi industriali sul totale degli impieghi.

Rispondendo al senatore Basadonna, il dottor Quaranta fa osservare che l'incremento percentuale intervenuto in questi ultimi anni nelle partite in sofferenza ha riguardato quasi esclusivamente il settore delle aziende industriali. Chiarisce quindi, sempre al senatore Basadonna, quali sono le articolazioni tecnico-operative attraverso le quali la banca opera nel settore del credito agrario di miglioramento.

Sul problema dell'incidenza territoriale della raccolta l'oratore evidenzia che, in linea di massima, essa si realizza in misura percentuale maggiore nelle regioni centro-settentrionali rispetto a quelle meridionali.

Sul tema delle garanzie richieste alle piccole imprese, sollevato dal presidente Colajanni, l'amministratore delegato fa presente che in linea generale la banca si limita a chiedere le sole garanzie personali, senza andare al di là di esse ove la situazione specifica dell'imprenditore non lo faccia ritenere opportuno. Conferma, in linea generale, l'esigenza di un processo in atto che tende ad attribuire un carattere finanziario ad operazioni che nascono a breve periodo.

Al senatore Grassini il dottor Armenise fa presente che la Banca sta studiando nuove forme di delegazione ai dirigenti periferici del processo decisionale, soprattutto in ordine al settore dei controlli antecedenti. In sostanza, l'orientamento è quello di assecondare al massimo un processo di delegazione ai centri periferici delle decisioni, sulla base di criteri organizzatori che forniscano il massimo di garanzie e di affidabilità in ordine alla efficienza delle decisioni stesse.

Sui problemi del capitale di rischio, sollevati dal senatore Grassini, l'oratore dichiara che occorre trovare forme nuove che incentivino la canalizzazione del risparmio verso l'investimento azionario, anche sotto forma di trattamenti fiscali particolari, sulla linea di quanto recentemente sperimentato in Francia. In sostanza, si tratta di riuscire a modificare alla radice gli elementi di convenienza che condizionano negativamente le scelte del risparmiatore privato nei confronti del mercato azionario. In questo senso una incentivazione generale del capitale di rischio favorirebbe il buon esito dell'operazione di risanamento che si intende attuare con il noto disegno di legge già approvato dal Senato.

Sul risanamento delle imprese, il dottor Armenise Auletta osserva che la creazione dei consorzi bancari rischia di favorire un processo di spersonalizzazione nella gestione manageriale delle aziende: ciò consiglia pertanto un atteggiamento di cautela nei confronti di tali consorzi.

Dopo che il dottor Quaranta ha risposto ad un quesito posto dal senatore Giovanniello, lo stesso oratore, rispondendo al senatore Grassini, dichiara che la politica della Banca d'Italia nell'autorizzare l'apertura di nuovi sportelli in linea di massima asseconda le spinte alla localizzazione che vengono dallo stesso sistema bancario, pur in un disegno razionalizzatore. In via ipotetica l'assenza di un regime autorizzatorio potrebbe condurre ad un maggiore concorrenza con effetti positivi nelle condizioni praticate ai risparmiatori e agli investitori: si tratta peraltro di una indicazione puramente teorica in quanto la stessa concorrenza potrebbe, al limite, creare elementi distorsivi.

Al presidente Colajanni l'amministratore delegato dichiara di ritenere che allo stato non vi sia in linea di massima una domanda di credito inevasa: la situazione attuale risponde cioè alla domanda di mercato, anche se occorre essere estremamente attenti ai possibili sviluppi della situazione economica.

Sempre al presidente Colajanni (che chiede se si ritengano utili forme più sofisticate di articolazione del mercato monetario per la piccola e media impresa, quali ad

esempio la carta commerciale), l'oratore dichiara che sarebbe senz'altro auspicabile la creazione di un vero e proprio mercato monetario (per esempio delle accettazioni bancarie); per ora quello delle accettazioni bancarie è un fenomeno ancora molto modesto e, peraltro, non assecondato dagli indirizzi dell'autorità monetaria che computa la carta commerciale accettata ai fini della formazione dei massimali.

Infine il presidente Colajanni rivolge cordiali parole di ringraziamento agli intervenuti.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente
GRASSINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Tambroni Armaroli e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 11.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Mazzarrino risponde all'interrogazione n. 3-01042, rivolta al Ministro del tesoro dai senatori Bonazzi, Li Vigni, Marangoni, Pegoraro, Pinna, Vignolo e Giacalone, sulla gara, indetta dalla Zecca il 30 gennaio 1978, per la fornitura di tondelli in lega « bronzital ».

Replica il senatore Bonazzi, dichiarandosi sostanzialmente insoddisfatto.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (1055).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il sottosegretario Tambroni Armaroli comunica — in risposta alla richiesta formu-

lata dal senatore Bonazzi nella seduta del 27 settembre — l'elenco dettagliato dei magazzini di vendita attualmente in reggenza precaria, informando altresì intorno alla data di decorrenza della gestione provvisoria, all'ammontare netto delle vendite e al numero delle rivendite ad essi aggregate.

Il senatore Bonazzi ribadisce che il Gruppo comunista mantiene delle perplessità per quanto riguarda l'opportunità di derogare almeno per i magazzini al sistema ordinario di conferimento mediante asta pubblica. Egli presenta pertanto un apposito emendamento, sottoscritto anche dal senatore Luzato Carpi, agli articoli 3 e 4.

Il relatore, senatore Ricci, ricorda la normativa che consente l'affidamento provvisorio delle rivendite e dei magazzini nonché l'esiguità del numero degli stessi — confermata dai dati forniti dal Sottosegretario — dichiara che a suo giudizio l'amministrazione si è conformata alla legislazione in vigore. Esistono soltanto situazioni eccezionali che attendono un provvedimento di sanatoria, già in passato più volte adottato in occasione di casi analoghi. A suo avviso, l'emendamento annunciato dal senatore Bonazzi ostacolerebbe la possibilità, prevista invece dall'accordo intervenuto con i sindacati, di una cauta sperimentazione di diverse forme di gestione di qualche magazzino.

Il senatore Ricci si dichiara invece pronto a proporre un ordine del giorno che sensibilizzi l'amministrazione all'attuazione, anche graduale o differita nel tempo, dell'accordo sindacale su questo punto specifico.

Si passa all'esame degli articoli; è approvato l'articolo 1.

Sull'articolo 2, prende la parola il sottosegretario Tambroni Armaroli, affacciando la possibilità che in sede comunitaria insorgano delle difficoltà in relazione alla previsione che le somme, introitate dall'amministrazione dei monopoli a seguito dell'assegnazione delle rivendite, vengano versate in apposito capitolo del bilancio della stessa amministrazione; egli suggerirebbe che tali somme fossero versate in un capitolo del bilancio dello Stato.

Dopo un breve intervento del presidente Grassini, che non condivide le preoccupa-

zioni manifestate dal Sottosegretario, questi ritira la proposta.

L'articolo 2 è quindi approvato.

Sull'articolo 3, interviene il senatore Luzzato Carpi, illustrando gli emendamenti da lui stesso sottoscritti insieme al senatore Bonazzi, rivolti ad escludere la possibilità, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 4, di un conferimento a trattativa privata dei magazzini attualmente in gestione provvisoria. L'oratore si dichiara favorevole per questi all'assegnazione mediante asta pubblica, affermando tra l'altro di accettare la sperimentazione di una gestione diretta dei magazzini medesimi purchè essa non contrasti con la normativa comunitaria. Sulla proposta di formulare un ordine del giorno, cui aveva accennato il senatore Ricci, il senatore Luzzato Carpi si dichiara favorevole, purchè esso venga redatto in termini effettivamente impegnativi per l'amministrazione.

Rimettendosi il relatore al giudizio del Governo per quanto attiene all'emendamento ora illustrato, il sottosegretario Tambroni Armaroli si dichiara ad esso contrario e propone a sua volta di aggiornare di un anno le date previste agli articoli 3 e 4, anche in considerazione della presumibile entrata in vigore del provvedimento legislativo.

Ribadendo il senatore Bonazzi che non c'è ragione per non procedere al conferimento mediante asta pubblica dei magazzini, i quali talvolta presentano un rilevante giro di affari, il presidente Grassini propone un emendamento intermedio, secondo il quale il conferimento mediante asta pubblica è previsto esclusivamente per i magazzini che realizzino annualmente un volume di vendite superiore ad un miliardo.

La proposta non è accolta dal rappresentante del Governo, il quale stima necessario disporre un limite minimo di almeno 5 miliardi, riferito al complesso annuo delle vendite, facendo altresì presenti le pressanti esigenze del settore per una sanatoria delle situazioni eccezionali esistenti, nonchè il pericolo di chiusura da parte di alcuni piccoli magazzini.

Dopo un breve intervento del senatore Santalco, il quale propone una sospensione

per elaborare un testo concordato, la seduta viene sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12,10).

Il presidente Grassini propone un emendamento all'articolo 3, rivolto a prevedere che il conferimento mediante trattativa privata dei magazzini avvenga esclusivamente quando il loro ammontare annuo netto di vendite risulti inferiore a lire 3 miliardi.

L'emendamento è approvato; con il proposto aggiornamento dei termini, formulato dal sottosegretario Tambroni Armaroli, l'articolo 3 è approvato nel suo complesso.

L'articolo 4 è approvato con un emendamento aggiuntivo analogo a quello previsto per l'articolo 3, per quanto attiene al limite di valore del volume annuo di vendite, e con la indicata modificazione dei termini.

Approvato l'articolo 5, è pure accolto l'articolo 5-bis, proposto dal senatore Ricci e già illustrato dal relatore nella seduta del 27 settembre. Esso prevede che il secondo comma dell'articolo 31 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, si applica anche alle rivendite speciali site in stazioni ferroviarie, automobilistiche, aeroporti e simili. La facoltà concessa dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, agli ispettorati compartimentali dei monopoli di rinnovare direttamente allo stesso titolare che abbia gestito senza dar luogo a rilievi l'appalto o la gestione della rivendita, deve intendersi concessa allo stesso ispettorato compartimentale unitamente all'ispettorato compartimentale delle ferrovie dello Stato o ad altro ente concedente, relativamente all'appalto od alla gestione delle rivendite nelle stazioni ferroviarie, automobilistiche, aeroporti e simili.

Sull'articolo 5-ter, anch'esso proposto dal relatore e rivolto a consentire la vendita dei generi di monopolio con un sovrapprezzo del 15 per cento nei pubblici esercizi, luoghi di ritrovo o di cura e negli spacci cooperativi, il senatore Bonazzi dichiara che non gli sembra giustificata l'applicazione di tale disposizione anche agli spacci cooperativi nonchè agli spacci temporanei costituiti in occasione di manifestazioni fieristiche.

Dopo un intervento del Presidente, che avanza qualche perplessità sull'emendamento, il senatore Ricci afferma che esso penalizza il consumatore imprevedente in relazione ad un servizio da questi particolarmente richiesto in concomitanza dei turni di riposo delle rivendite ordinarie; il sovrapprezzo in certi casi poi vale quale ricompensa per il servizio reso. Si tratterebbe pertanto, a suo giudizio, di una plausibile esigenza di correttezza commerciale.

Sostanzialmente favorevole all'emendamento si dichiara il sottosegretario Tambroni Armaroli, secondo il quale la norma infrenerebbe l'attuale tendenza al proliferare dei punti di vendita dei generi di monopolio.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono il presidente Grassini e i senatori Ricci e Bonazzi, l'articolo aggiuntivo 5-ter non è approvato.

È approvato l'articolo 6 ed infine, dopo una breve dichiarazione del rappresentante del Governo, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cacchioli.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLO STATO DI ATTUAZIONE E SULLE PROSPETTIVE DEGLI INTERVENTI IN AGRICOLTURA

Il presidente Macaluso ringrazia il ministro Marcora per avere prontamente accolto la richiesta della Commissione di conoscere lo stato di attuazione degli interventi in agricoltura; prospetta quindi, l'opportu-

nità che si svolga in una prossima seduta il dibattito sulle comunicazioni che farà il Ministro, per consentirne una approfondita valutazione.

Il ministro Marcora prende, quindi, la parola soffermandosi anzitutto sui provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni, previsti dalla legge n. 403 del 1977. Dei 1.500 miliardi stanziati per i programmi regionali di sviluppo, 600 — relativi agli esercizi 1977 e 1978 — sono stati già assegnati alle regioni con delibere del CIPE dell'ottobre 1977 e dell'aprile 1978; per i 900 miliardi relativi al triennio 1979-1981 il Ministero dell'agricoltura ha già avanzato, nel giugno del corrente anno, la proposta di ripartizione al Ministero del bilancio e si è in attesa della convocazione della commissione interregionale. Per il concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario sono stati assegnati 30 miliardi di lire alle regioni per l'esercizio 1977; sempre per lo stesso esercizio sono in corso di istruttoria programmi di intervento per 39 miliardi destinati al sostegno della cooperazione, mentre altri 20 miliardi sono stati assegnati come contributi per le spese delle associazioni provinciali allevatori per la tenuta dei libri genealogici ed i controlli funzionali.

Per il 1977 è, altresì, in corso il completamento di opere di bonifica, per 40 miliardi, e dei lavori sul fiume Liscia, per 6 miliardi; sono stati assegnati ai parchi nazionali contributi per ulteriori 3 miliardi di lire, mentre sono in corso i lavori di completamento degli impianti di interesse nazionale per i quali, unitamente alla previsione di maggiori oneri relativi a revisione dei prezzi, sono stati stanziati 30 miliardi. Al Ministero dell'agricoltura è in corso la nomina di apposita commissione di esperti per studi e per la ricerca di nuove tecnologie irrigue, nonché la stipula di convenzione con l'Istituto di idraulica agraria per la realizzazione di un laboratorio nazionale irriguo: i finanziamenti relativi a tali due finalità ammontano a 2 miliardi di lire.

Il ministro Marcora passa, quindi, ad illustrare lo stato di attuazione della legge «quadrifoglio», che — egli sottolinea —

è stata approvata il 27 dicembre dello scorso anno ed è entrata in vigore il 9 gennaio del 1978. Posto in evidenza che il CIPAA, all'atto del suo insediamento avvenuto il 22 marzo, ebbe a decidere l'adozione di un piano-stralcio e soffermatosi sulla procedura di intenso collegamento avuto con le regioni, con le amministrazioni dello Stato, con la Cassa per il Mezzogiorno, con le associazioni dei produttori e le associazioni professionali, sottolinea che il 4 agosto il predetto Comitato interministeriale ha adottato, in via definitiva, il piano stralcio per il 1978, apportando all'originario schema alcune limitate modifiche. Nella stessa data il piano stralcio ebbe l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Nel piano, in tal modo approvato, lo stanziamento relativo al 1978, pari a 670 miliardi di lire è stato così ripartito: alle Regioni lire 464,9 miliardi (dei quali 151 destinati alla irrigazione; 37,5 alla forestazione; 63 ai territori interni; 115,5 alla zootecnia; 68 all'ortoflorofrutticoltura; 9 alla vitivinicoltura; 21 alle colture mediterranee; nella ripartizione si è tenuto conto della norma che devolve il 60% alle regioni del Mezzogiorno); per l'attuazione di programmi nazionali di coordinamento 87 miliardi (il finanziamento — che sarà devoluto quasi interamente alle regioni — riguarda l'approvvigionamento idrico nei territori interni, la selezione del bestiame, la lotta alla ipofecondità bovina, gli impianti cooperativi e i trasporti, l'acquacoltura nonchè i vivai e il materiale da moltiplicazione); per interventi di carattere nazionale lire 104,7 miliardi (riguardano l'irrigazione, la forestazione, gli impianti di trasformazione e commercializzazione, le attività promozionali sui mercati esteri, la repressione e le prevenzioni delle frodi); per indagini, studi e ricerche 13,6 miliardi di lire.

Esaurite le procedure di approvazione del piano stralcio per il 1978, prosegue il ministro Marcora, si è dato tempestivo corso ai lavori di elaborazione del piano pluriennale (novennale per irrigazione e forestazione, quadriennale per gli altri cinque settori), attraverso una intensa serie di consultazioni con le regioni, riguardanti in particolare ipotesi e criteri di disaggregazione regionale degli obiettivi nazionali.

Passando ad esaminare più da vicino la problematica che caratterizza particolari comparti del settore, il ministro Marcora rileva, fra l'altro, quanto alla zootecnia, la necessità di puntare al superamento del nostro *gap* produttivo anche dando priorità alla lotta contro la ipofecondità bovina e contro la mortalità, utilizzando al riguardo le esistenti strutture rese disponibili dalle associazioni provinciali degli allevatori; risultati altamente soddisfacenti, egli aggiunge, possono prevedersi nell'acquacoltura, specie nel Meridione. Positiva è stata quest'anno la ortofrutticoltura (non si è posto il problema della distruzione delle eccedenze dal momento che l'industria di trasformazione ha assorbito la intera produzione disponibile) e la vitivinicoltura (produzione qualitativamente elevata): per quest'ultima occorre avviare decisamente una campagna promozionale per periodi continuativi da affidare all'ICE. Anche l'esportazione di vino ha avuto, quest'anno, un notevole incremento.

Sottolineata, successivamente, la necessità di riconversione varietale e di lotta alle sofisticazioni per quanto concerne le colture mediterranee, il Ministro si sofferma sulle gravi difficoltà che il suo Dicastero sta incontrando nell'attuare la ristrutturazione voluta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, a seguito del quale sono state soppresse ben tre direzioni e trentotto divisioni; coglie anzi l'occasione per dare atto della collaborazione ricevuta dai sondacati nel far fronte a tale situazione. Auspica, inoltre — accennando ai provvedimenti legislativi in corso d'esame al Parlamento — che il testo, approvato dal Senato, sulla riforma dei patti agrari, venga accolto dalla Camera dei deputati al più presto e col minor numero possibile di modifiche.

A questo punto il ministro Marcora, prima di passare ad intrattenersi sui recenti avvenimenti di politica agraria della CEE, richiama l'attenzione su un problema di fondamentale importanza: l'urgente necessità che venga assicurata la copertura finanziaria dei contributi nazionali previsti dai vari regolamenti comunitari. I contributi della CEE — circa 700 miliardi — destinati all'Ita-

lia, resteranno bloccati se il nostro Governo non stanziava la parte a suo carico, ammontante a circa 600 miliardi. Tali interventi comunitari e nazionali, in aggiunta alla quota a carico degli stessi imprenditori, dovranno consentire un totale di circa 2.000 miliardi di investimenti nelle strutture agricole.

L'oratore si sofferma quindi sulle due proposte, avanzate dalla Commissione ed esaminate dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE nei giorni scorsi, concernenti la forestazione nelle zone mediterranee (si prevede una spesa di circa 50 miliardi ripartiti in cinque anni) e la formazione dei consulenti tecnici agricoli. Sulle due proposte — egli aggiunge — non sussistono divergenze di fondo e si può prevedere che esse saranno al più presto approvate. Il punto sul quale, invece, sono sorti contrasti riguarda la proposta di introduzione del prezzo minimo per il vino, avanzata dalla Francia. Decisa ed energica è stata al riguardo la opposizione del ministro Marcora il quale ha richiamato i *partners* comunitari alla precisa osservanza di quanto stabilito nel Regolamento sul pacchetto-prezzi: dell'eventuale introduzione del prezzo minimo può discutersi solo dopo che si saranno dimostrate inefficaci le previste altre forme di intervento quali l'aiuto all'esportazione, la riduzione delle accise, e la propaganda.

Per quanto concerne la questione dell'arricchimento del vino mediante mosti concentrati, da parte italiana ci si è detti favorevoli ad un aiuto comunitario solo per i mosti di zone dalle quali vengono i vini da taglio; è stato inoltre chiesto un aiuto per i succhi d'uva.

Dopo avere esposto il nuovo orientamento della Commissione circa le eccedenze della produzione di latte (ha riconosciuto formalmente che è la margarina vegetale ad impedire la vendita del burro; ritiene improponibile l'introduzione del sistema delle quote; propende per una riduzione degli interventi di garanzia del prezzo), il Ministro si intrattiene su due problemi che ritiene di particolare importanza.

Il primo riguarda le gravi conseguenze che sul reddito degli agricoltori deriverebbero da un rientro rigido — e non opportunamen-

te graduato — del nostro Paese nei limiti del « serpente monetario »; ciò appare abbastanza evidente ove si pensi che di fronte ad una persistente inflazione del tasso medio del 12 per cento, si può sperare solo su un aumento medio dei prezzi agricoli, da parte della Comunità, del 2 per cento.

Il secondo problema riguarda l'allargamento dell'area comunitaria ai tre paesi del bacino del Mediterraneo, Spagna, Grecia e Portogallo. Il Ministro, nel suo recente viaggio in Spagna, ha riconfermato a quel governo l'appoggio del nostro Paese per l'ingresso nel mercato comune, non mancando peraltro di sottolineare la necessità che venga soppesato in tutti i suoi aspetti l'impatto che tale ingresso avrà nell'economia degli altri membri. Il Ministro conclude facendo presente che i presidenti delle Commissioni agricoltura delle *Cortes* di Spagna gli hanno espresso il desiderio di un incontro con le Commissioni agricoltura del Parlamento italiano per esaminare congiuntamente i problemi connessi all'allargamento della Comunità; ciò egli si premurerà di riferire al Presidente del Senato.

Il presidente Macaluso avverte quindi, che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro prevedibilmente si svolgerà giovedì 26 ottobre.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Opera nazionale per i combattenti.

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

(Esame e rinvio).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere, trasmessa dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente dell'Opera nazionale per i combattenti, dell'avvocato Gastone Filippi.

La discussione viene introdotta dal presidente Macaluso.

Partecipano quindi alla discussione il ministro Marcora, i senatori Zavattini, Scardac-

cione, Bonino, Balbo, Cleto Boldrini, Renata Talassi Giorgi, Lazzari e il presidente Macaluso.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

IGIENE E SANITÀ (12*)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue la discussione generale, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore Sparano ritiene che uno degli aspetti fondamentali della riforma sanitaria sia un'organica disciplina dell'attività di prevenzione. Al riguardo sarebbe utile, anche se forse quasi impossibile, poter quantificare il costo che il Paese ha dovuto sopportare per la mancanza di interventi di carattere preventivo. A tal uopo si domanda quanto possa essere costato alla collettività, anche come costi indiretti, l'episodio di Seveso. Occorre dunque agire mediante una politica preventiva, soprattutto nel campo dell'inquinamento e della difesa da malattie di carattere endemico: urgente pertanto appare l'esigenza di potenziare la ricerca scientifica in questo settore.

Poichè la politica sanitaria va intesa come una politica di tutela della salute pubblica, occorre innanzi tutto che lo Stato intervenga al fine di responsabilizzare anche

le Regioni e gli altri enti pubblici al perseguimento di questa finalità.

Dopo aver affermato che condivide gli indirizzi fondamentali del disegno di legge, rileva che esso costituisce una tappa in un cammino che si presenta più difficile per il futuro di quanto non sia stato per il passato, soprattutto a causa dell'ampiezza e della qualità di partecipazione che esso dovrà promuovere. In proposito rammenta come per i comunisti la battaglia per il tempo pieno del personale sanitario non involga tanto una più rigorosa definizione dell'orario di lavoro, quanto il metodo stesso con cui le prestazioni lavorative vengono svolte: permettere ai medici di operare anche fuori del Servizio sanitario nazionale vuol dire creare fin dall'inizio servizi pubblici inefficienti e contravvenire al dovere, sancito per lo Stato dall'articolo 32 della Costituzione, di tutelare la salute del cittadino.

Si sofferma poi su alcuni ulteriori problemi, come l'affollamento della facoltà di medicina, la possibilità per il personale dipendente degli organismi sanitari di poter anche stipulare delle convenzioni, l'esigenza di raccordare le norme in materia di prevenzione con lo statuto dei lavoratori e sancire il diritto dei lavoratori alla tutela dei luoghi di lavoro, l'opportunità, infine, di considerare, oltre all'aspetto igienico e sanitario, anche l'aspetto tecnico della prevenzione. Il senatore Sparano conclude osservando come occorra un'attiva partecipazione delle masse alla gestione di questa legge di direttive, al fine di coinvolgere le grandi realtà istituzionali — comuni, regioni, enti pubblici — che la dovranno realizzare. L'articolo 32 della Costituzione ha atteso trent'anni per essere attuato, ma compiti ancora più impegnativi attendono le forze che dovranno gestire la riforma. I comunisti si augurano che la larga intesa di governo riuscirà a far fronte a tali compiti.

Il senatore Pecorino osserva come non sia opportuno legiferare sotto l'assillo di termini brevi, nel momento in cui si affronta un provvedimento così delicato e di così ingente costo, e non ci si possano quindi permettere errori. Sarebbe forse più oppor-

tuno differire la tanto paventata scadenza del 31 dicembre 1978.

Manifesta poi la contrarietà del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale al disegno di legge, affermando che esso non è assolutamente innovativo: l'Unità sanitaria locale infatti sostituirà le mutue offrendo un servizio ugualmente burocratizzato ed inefficiente. Anche il problema della prevenzione, che, per essere efficace, deve coinvolgere un ambito più vasto, comprendente anche le opere sul territorio, non è assolutamente, nè può esserlo, risolto conferendone la competenza alle Unità sanitarie. A proposito della spesa, ritiene che vi sarà senza dubbio un incremento nelle spese di spedalizzazione, e ciò soprattutto perchè questa è una tendenza naturale del medico-burocrate (figura questa alla quale è ridotto il medico, che non dovrebbe essere invece altro che un professionista): lo Stato sarà dunque costretto a disattendere le sue stesse leggi, tanto più in un momento economico grave come l'attuale. Per quanto riguarda infine il numero chiuso nelle università, premesso che l'eccesso di iscrizioni non riguarda solo la facoltà di medicina, ma tutte le facoltà in generale, si dichiara contrario a tale limitazione che priva il cittadino della propria libertà: l'unico mezzo per risolvere tale problema è quello della selezione dei meritevoli.

Conclude affermando che sarebbe stato meglio, anzichè varare una così costosa e verosimilmente inefficace riforma, limitarsi a responsabilizzare gli utenti e gli operatori del settore.

Prende quindi la parola il senatore Rampa, che afferma essere l'approvazione della riforma sanitaria l'obiettivo che il Gruppo democristiano vuole raggiungere. Il Servizio sanitario nazionale è l'unico sistema, anche rispetto a quelli vigenti in altri Paesi, a larga partecipazione democratica: è questa importante novità che fa ritenere che la convergenza politica realizzatasi sul provvedimento alla Camera, e che si augura si allarghi al Senato, non può essere vista come un feticcio. Occorre tener ferma la struttura fondamentale del disegno di legge, ma, là dove occorre, perfezionarla: bisogna fu-

gare il dubbio, insinuato da taluno, che ogni tentativo di migliorarlo sia un attentato alla maggioranza. Si dovranno dunque ricercare, mediante una convergenza elastica fra le forze politiche, i punti essenziali del provvedimento e su di essi incentrare lo sforzo di coordinamento e di miglioramento del testo originario.

Contro quanto affermato da parte di alcuni Gruppi politici, ritiene sia doveroso da parte sua sgombrare il terreno da ogni possibile equivoco: non c'è stata una trama demagogica che ha visto uniti il partito comunista e la democrazia cristiana sulla riforma sanitaria. Non è certo riconducibile a trame demagogiche l'incertezza che ha portato alcuni Gruppi politici a non prendere una posizione definita in materia. La convergenza dei partiti della maggioranza sulla riforma sanitaria è stata verificata e confrontata, non vi sono problemi ad ammetterlo, in sede extra-parlamentare, alcune volte anche ad altissimi livelli. Esso è stato inoltre uno degli impegni programmatici portati a termine con maggior determinazione dal Governo Andreotti.

Per quanto riguarda l'impegno finanziario, non reputa che questo sia tale da poter ritardare la riforma, come paventano i repubblicani: occorrerà, certo, operare un coordinamento con la esposizione economico-finanziaria, attualmente in discussione alla Camera, e con i contenuti del « piano Pandolfi ».

Contro le critiche che si sono levate da destra, affermantì la pretesa inutilità della riforma, sostiene che essa salvaguarda i principi costituzionali di libertà, di democrazia e di autonomia dei poteri locali, concretizzando per la sua parte i principi del pluralismo.

Toccherà alle forze politiche uno sforzo assai ingente, superiore certo a quello compiuto per l'approvazione della legge, per gestire la riforma, evitando che si creino nuovi centri di potere e favorendo la presa di coscienza del valore della salute come valore contrario a quelli del consumismo e del capitalismo, e favorire nei cittadini la crescita della consapevolezza dello sforzo immane che si viene operando.

Si sofferma quindi su alcuni problemi specifici. Per quanto riguarda le strutture, ritiene che sia essenzialmente sull'Unità sanitaria locale che si debbano incentrare gli sforzi di miglioramento del testo, soprattutto per non lasciare libertà agli enti locali di determinarne le strutture differentemente rispetto ad uno *standard* nazionale. Sarebbe poi opportuno non affidare al comune in quanto tale la possibilità di regolamentare in proprio la partecipazione democratica. Annuncia altresì alcune proposte emendative, che si riserva di concretizzare in sede di discussione dell'articolato, in tema di ufficio di direzione dell'Unità sanitaria locale, di definizione del distretto, di prevenzione, di assistenza psichiatrica, di fase transitoria e di attuazione — fase nella quale andrebbe limitato al massimo l'intervento delle Regioni — di finanziamento, infine, a proposito del quale avanza proposta formale che la Commissione chieda un incontro con il ministro Pandolfi, per rimuovere ogni incertezza e coordinare le norme di spesa col quadro economico complessivo.

Interviene quindi il Ministro della sanità Tina Anselmi che, preso atto preliminarmente con soddisfazione della assonanza esistente tra Commissione e Governo circa i tempi e l'architettura del disegno di legge — confermate peraltro nelle udienze conoscitive informali, svolte dall'apposito Gruppo di lavoro, dalle più significative realtà istituzionali e sociali — sottolinea che dalla discussione generale è emersa l'esigenza di perfezionamenti ed affinamenti del disegno di legge, nel rigoroso rispetto dei tempi predeterminati. Addurre, del resto, i costi della riforma — prosegue il Ministro — per rinviare l'approvazione è un non-senso, attesi gli enormi sperperi che caratterizzano l'attuale sistema.

La non facile opera di armonizzazione delle soluzioni volta a volta adottate dalle varie e significative leggi recentemente approvate in una materia così vasta e complessa — prosegue il Ministro — appare come seconda necessaria fase rispetto a quella validamente svolta dalla Camera dei deputati, costituita dalla composizione in un'unica e organica legge quadro di tutte le compositi

istanze del mondo sanitario, che compete di fatto al Senato.

Nel merito il Ministro, rilevata anzi tutto la pregiudiziale necessità che la riforma della facoltà di medicina e quella delle scuole di specializzazione siano effettuate contestualmente e che il personale paramedico ed infermieristico sia adeguatamente potenziato (anche numericamente, tenendo presente il rapporto intercorrente in altri Paesi con il personale medico), sia a fini di riqualificazione che di spesa, propone alla Commissione l'approfondimento di tre questioni fondamentali non soddisfacentemente risolte nel testo in esame: una più precisa definizione dei ruoli istituzionali (centrale, regionale e locale) al fine di una coerente ed effettiva integrazione di funzioni e compiti operativi nel Servizio sanitario nazionale a garanzia di un sistema articolato ma armonicamente unitario; l'approfondimento della compatibilità delle soluzioni adottate, in termini operativi, con le diverse realtà politiche, sanitarie e sociali del Paese, ed in particolare la verifica dei tempi tecnici richiesti dalle procedure legislative e amministrative, centrali e regionali, stabilite dal disegno di legge; l'affinamento di strumenti e meccanismi che consentano l'attuazione del Servizio nei tempi fissati, con la previsione di automatismi sostitutivi in caso di inattività degli organi istituzionalmente preposti agli adempimenti.

Soffermandosi sulla prima questione ritiene che al decentramento decisionale e gestionale debba corrispondere una più penetrante definizione del ruolo centrale e regionale di coordinamento, di programmazione e di verifica funzionale, ai fini di assicurare l'unitarietà di tutto il sistema e il governo delle risorse destinate al settore e ciò, sia in riferimento ad una più precisa ed esplicita collocazione delle responsabilità operative ai livelli istituzionali, locali e regionale, sia in riferimento ad una più penetrante presenza del Ministero della sanità, per quanto attiene le strutture e le responsabilità in materia di profilassi internazionale (tenuto conto che la soluzione recepita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 presenta, in un settore tanto delicato,

zone di incertezza e determina rischi nella tenuta della « cintura sanitaria » del Paese).

Sul secondo punto il Ministro ritiene di dover richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di procedere ad un realistico controllo dei tempi tecnici di realizzazione e di attuazione del Servizio sanitario nazionale, soprattutto in considerazione del fatto che l'approvazione definitiva del provvedimento è prevista immediatamente a ridosso di impegnative scadenze.

Quanto infine agli strumenti e ai meccanismi necessari per far fronte ad ipotesi di ritardi nell'attuazione del Servizio, il Ministro sottolinea la necessità, pur nel rispetto delle autonomie costituzionali dei vari livelli, che il Parlamento si faccia garante nei confronti dei cittadini del rispetto delle diverse fasi attuative, ipotizzando idonei automatismi sostitutivi, che, comunque, permettano il raggiungimento degli obiettivi indicati nella riforma.

Il ministro Anselmi, rilevato infine che il Governo non considera il disegno di legge istitutivo del servizio sanitario nazionale una mera espressione di volontà politica ma un reale strumento di riforma — la cui validità sarà misurata sulla base della effettiva operatività —, conclude dichiarando di condividere l'osservazione svolta nel corso del dibattito secondo la quale il testo della legge che il Parlamento varerà non può comunque ritenersi un punto di arrivo ma piuttosto un punto di partenza del processo di riforma, che dovrà essere costantemente seguito dal Parlamento e dallo stesso Governo — di cui assicura la convinta disponibilità — al fine di una eventuale integrazione e perfezionamento sulla base dell'esperienza e delle nuove esigenze che si dovessero manifestare.

Su proposta del presidente Ossicini la Commissione decide di costituire un'apposita Sottocommissione — di cui sono chiamati a far parte, oltre ai relatori Cravero e Merzario, i senatori Ciacci, Gatti, Giudice, Pecorino, Pinto, Pittella, Rampa e Roccamonte — incaricata di esaminare i nume-

rosi emendamenti preannunciati dagli oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
MILANI*

La seduta ha inizio alle ore 12.

**APPROVAZIONE DI UN DOCUMENTO CONTE-
NENTE CONSIDERAZIONI SUL PROGRAM-
MA FINALIZZATO PER L'ELETTRONICA**

Il Presidente Milani legge una lettera inviata dal deputato Spataro nella quale, tenuto conto che le osservazioni della Regione Siciliana sul programma finalizzato per l'elettronica non sono pervenute per disguidi, si invita la Commissione a tener conto, nella stesura delle proprie considerazioni, dell'esigenza di assicurare all'area siciliana un ruolo trainante nel settore evitando il rischio di una emarginazione dovuta a comparti a bassa densità tecnologica. Il deputato Margheri, incaricato della stesura dello schema di considerazioni, rileva che nello schema di considerazioni è già contenuta una sollecitazione per il Mezzogiorno, ma che andare più a fondo non è possibile perchè significherebbe entrare nell'esame di programmi aziendali. Dà quindi conto delle modifiche concordate dai Gruppi alle considerazioni da lui esposte nella precedente seduta sottolineando in particolare come si siano volute evitare spigolosità e indicazioni troppo rigide prevedendosi invece suggerimenti propositivi.

Il deputato Citaristi chiede se è possibile premettere alle considerazioni che la Commissione, prendendo atto del notevole sforzo

compiuto dalla Commissione tecnica ministeriale, si esprime in senso favorevole condividendo il programma nelle linee generali.

Il Presidente Milani, mentre si dichiara d'accordo sulla prima parte della richiesta, ritiene invece preferibile evitare, per ragioni di precisione formale, di far riferimento in linea generale a pareri favorevoli o contrari trattandosi di considerazioni che la Commissione esprime in un documento senza che questo debba assumere il carattere di un parere istituzionalizzato.

Dopo che il deputato Citaristi ha dichiarato di aderire all'impostazione del Presidente, il deputato Mosca afferma di apprezzare lo sforzo di chi ha elaborato le considerazioni ritenendo tuttavia di aggiungere alla sua adesione l'affermazione dell'esigenza di essere più precisi su certi punti (come il superamento della dipendenza dei monopoli internazionali e la scelta del sistema di commutazione) che richiedono atti programmatici concreti.

La Commissione approva quindi all'unanimità lo schema di considerazione nel seguente testo:

La Commissione ha preso in esame il « Programma finalizzato per l'elettronica », sottoposto dal Ministro dell'industria all'approvazione del CIPI sulla base dell'articolo 2, comma 4, della legge 12 agosto 1977, n. 675.

La Commissione si è basata sui risultati dell'indagine conoscitiva della Commissione Industria della Camera dei deputati, il cui documento conclusivo è stato approvato nella seduta del 20 luglio 1978.

Ha potuto inoltre valersi dei pareri espressi — sulla base dell'articolo 2, comma 9 di detta legge — dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dalla Confederazione Generale dell'industria italiana, dalle Regioni.

Prendendo atto del notevole sforzo compiuto dalla Commissione tecnica ministeriale nella predisposizione del programma finalizzato è pervenuta alle seguenti considerazioni:

1) il capitolo « linee generale » del programma finalizzato indica che le molteplici ragioni della condizione di dipendenza tecnologica, finanziaria e commerciale del settore

sono riconducibili anche all'assenza di un intervento di programmazione e di razionalizzazione da parte degli organi dello Stato. Le linee generali dell'intervento pubblico tracciate dal programma restano inadeguate di fronte alla gravità ed alla complessità di tale problema. Nel « programma finalizzato » sono indicate linee di azione ancora molto generali che, se da un lato possono già consentire, integrate sulla base dei diversi pareri, il funzionamento dei meccanismi della legge 675 e l'avvio delle procedure per i primi finanziamenti, dall'altro debbono essere puntualmente approfondite.

A giudizio della Commissione tutto ciò rende necessari:

a) la ricerca, secondo i modi e i tempi più opportuni, di un organico collegamento del programma con le prevedibili linee di intervento degli organismi comunitari europei che stanno lavorando alla messa a punto di alcuni piani specifici; la conferma dell'opportunità di favorire in tutti i campi dell'elettronica l'estensione della collaborazione internazionale per particolari progetti e per lo scambio di tecnologie;

b) un collegamento tra il programma del CIPI e il piano che dovrebbe essere elaborato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

c) una costante coordinazione tra gli investimenti previsti dai piani pluriennali delle partecipazioni statali e gli obiettivi generali e gli interventi che saranno proposti dal programma del CIPI;

d) la ricerca del coordinamento anche con altre iniziative di programmazione quali: il piano dei trasporti (automazione nel campo delle costruzioni ferroviarie, coordinamento con lo sviluppo del traffico aereo), il piano energetico (automazione nelle centrali, sviluppo della ricerca nel campo del risparmio di energia e dell'energia elettrica del sole); i previsti progetti per il risanamento dell'ambiente; il « programma finalizzato per la meccanica strumentale ».

In sostanza, dunque, appare necessario un più puntuale approfondimento delle possibilità di integrazione con le industrie e i ser-

vizi che usano più diffusamente le tecnologie elettroniche: ciò rende necessario anche uno sforzo, sinora mancante, di un raccordo intersettoriale.

2) Una più compiuta valutazione dei possibili interventi pubblici richiede:

a) una previsione degli investimenti lordi nel settore;

b) una più precisa e articolata valutazione delle tendenze occupazionali, con riferimento particolare all'elettronica civile e alla componentistica passiva, che registrano una palese situazione di crisi;

c) una articolata proposta per gli stanziamenti che si ritengono necessari, riferita non solo al Fondo per la ricerca, (ex legge 25 ottobre 1968 n. 1089 e successive) ma anche al Fondo per la riconversione e la ristrutturazione in tutte le sue diverse potenzialità, con indicazioni anche per quanto riguarda il raccordo con l'applicazione della legge 2 maggio 1976 n. 183, l'aumento dei « Fondi di dotazione » delle partecipazioni statali e le diverse leggi di incentivazione.

Per garantire l'efficacia della programmazione dei diversi interventi appare necessaria una più precisa e articolata proposta per la riconversione di alcune aziende e per iniziative sostitutive; a questo proposito la Commissione ritiene che ciò possa avvenire anche con un raccordo tra i programmi dei diversi comparti e settori di cui il CIPI dovrebbe farsi carico.

3) Per quanto riguarda l'intervento sulla domanda la Commissione, consentendo con gli obiettivi generali del programma, richiede un esame più specifico e articolato di alcune questioni fondamentali, già sottolineate dai pareri su ricordati. In particolare:

a) l'arresto e, in prospettiva, l'inversione della tendenza negativa per quanto riguarda la presenza dell'industria italiana nel mercato internazionale, affidato non soltanto, come è ovvio, alla specializzazione e qualificazione dell'offerta ma anche ad un'azione specifica di commercializzazione e ad accordi internazionali. Tale azione, che pure viene

indicata dal programma come necessaria, deve essere affidata a proposte e a soggetti precisi, sostenuti non solo con i finanziamenti necessari, ma anche con una opportuna iniziativa governativa. È da considerare attentamente, a questo riguardo, l'indicazione di immediati interventi per le dogane e per le procedure di classificazione e di standardizzazione dei prodotti. È certo, tuttavia, che è necessaria un'azione più organica, da studiare anche nell'ambito del programma complessivo per le strutture di commercializzazione all'estero previsto dal CIPI (vedi delibera 23 febbraio 1978).

b) per la domanda pubblica si osserva:

innanzitutto è necessario per le telecomunicazioni un costante coordinamento con l'iniziativa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; occorre ricercare una più stretta collaborazione tra i centri decisionali che agiscono in questo campo per ottenere la formazione di un sempre più chiaro e definito quadro di riferimento (ciò vale anche in rapporto alla domanda militare); vi è, tuttavia, da segnalare, come giustamente è stato rilevato, l'assenza di un censimento delle esigenze poste, anche in questo comparto, dallo sviluppo di importanti servizi pubblici; tale censimento dovrebbe essere fatto nell'ambito dello stesso programma;

in secondo luogo, per l'informatica appare necessario precisare l'indirizzo contenuto nel programma, teso al coordinamento tra i diversi centri decisionali pubblici che, operando senza alcun rapporto tra di loro, causano dispersioni di risorse e soprattutto non consentono la necessaria concentrazione delle energie e dei programmi dell'industria. Per ovviare a questo inconveniente appare necessario un organismo governativo con compiti di programmazione e di controllo: ciò dovrebbe assicurare, tra l'altro, un aumento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e lo sviluppo dei programmi di grande valore sociale che il programma stesso elenca;

in terzo luogo, per tutti i comparti, ma soprattutto per il comparto « automazione e strumentazione », è necessario che i set-

tori industriali o di servizio che utilizzano tecnologie elettroniche vengano coinvolti nella elaborazione dei programmi coordinati di ricerca e di sviluppo: a tale scopo, è necessario prevedere appositi stanziamenti (programmi congiunti).

4) L'indicazione dei necessari interventi pubblici nei diversi comparti, in generale condivisibili, presenta alcuni aspetti di incertezza e di ambiguità che richiedono approfondimenti e precisazioni:

a) la Commissione ritiene che le proposte di ristrutturazione e di riconversione e di nuove iniziative abbiano una rigorosa prospettiva meridionalistica: ogni nuova iniziativa che gode dei benefici della legge 675 deve essere localizzata nel Mezzogiorno, come previsto, del resto, dalla suddetta legge;

b) il programma deve precisare le proposte di specializzazione e di espansione produttiva per indirizzare da un lato e valutare dall'altro i progetti che verranno presentati dalle diverse aziende e dai diversi gruppi e di cui dovrà essere verificata la corrispondenza con il programma finalizzato; solo a questa condizione potrà essere valutata concretamente la prospettiva occupazionale, non solo per il saldo all'interno del settore, per il quale, come si è detto, deve essere precisato uno specifico obiettivo più che una tendenza « probabilistica », ma anche per quanto riguarda le previsioni di effetto indotto;

c) dalle considerazioni di cui sopra dipende ogni organico programma pubblico per la formazione dei lavoratori e dei quadri: a questo proposito è bene precisare l'obiettivo di un forte impegno nelle attività di formazione nel Mezzogiorno, alle quali dovrebbero essere associati, con le imprese, gli enti locali e le Regioni e che, ovviamente, dovrebbe prevedere anche le attività di *software* e di servizi diversi; è da considerarsi anche la problematica della formazione specifica per le attività imprenditoriali.

d) per la ricerca appare condivisibile l'indicazione generale del programma sulla priorità dell'intervento pubblico in questo settore; tuttavia, mentre va precisata l'entità delle proposte di finanziamento, che appaiono

sproporzionate rispetto all'apposito Fondo IMI, previsto dalla legge 675, anche tenendo conto di possibili e auspicabili rifinanziamenti, è necessario assicurare il coordinamento tra i vari centri decisionali (CNR, che già ha elaborato un piano finalizzato molto importante, Università, imprese, istituti di cui si prevede la costituzione), per evitare sovrapposizioni e dispersioni. Sembra opportuno, a tale proposito, favorire un discorso di triangolazione fra Università (o istituti di ricerca), pubblica amministrazione e imprese, siano esse pubbliche o private, in maniera da garantire ogni volta che sia possibile la finalizzazione industriale del sostegno pubblico a progetti di ricerca. È necessario prevedere, inoltre, misure di snellimento per le procedure di utilizzazione del Fondo IMI. A proposito della ricerca sarebbe utile precisare, infine, gli indirizzi previsti per gli stanziamenti CNR per la ricerca in campo spaziale, per la quale dovrebbe essere perseguito l'indirizzo della cooperazione europea;

e) per la scelta del sistema di commutazione, che condizionerà lo sviluppo delle telecomunicazioni in Italia, considerando le due ipotesi del programma e i diversi argomenti la Commissione ritiene che si debba cercare di unificare il sistema per far convergere le energie dell'industria nazionale verso una comune direzione; ciò dovrebbe avere effetti positivi sia dal punto di vista degli investimenti, che sulla opportuna regolazione delle tendenze occupazionali; certo, è da considerare la necessità di non spezzare la rete di rapporti con i grandi gruppi multinazionali presenti nel Paese: d'altra parte il mantenimento di forme organiche di collaborazione può essere garantito anche sulla base di una unificazione del sistema; per quanto la Commissione ritiene che debba essere assicurato il massimo sostegno ai progetti nazionali in corso di attuazione come il « Proteo » e il « Sintra ».

5) La Commissione, prendendo in esame la questione delle strutture industriali, ritiene necessario sottolineare i seguenti punti:

a) è necessario sviluppare nelle partecipazioni statali, una tendenza a una maggiore diversificazione e specializzazione delle

produzioni: all'interno della STET la espansione della telefonia deve associarsi alla indispensabile riqualificazione della componentistica, soprattutto nella direzione dei circuiti integrati. Mentre lo scorporo della STET dall'industria manifatturiera del settore TLC (SIT-SIEMENS) e della stessa componentistica (SGS-ATES) appare sconsigliabile per lo stretto rapporto produttivo che si è stabilito, problemi di collocazione si possono presentare per alcune attività svolte presso altre aziende manifatturiere. Opportuno appare stabilire un diverso controllo dei programmi e della politica tariffaria della finanziaria (STET), indicando le precise responsabilità imprenditoriali nel campo manifatturiero nel quadro del riordino delle partecipazioni statali;

b) è opportuno un più approfondito esame delle forme di sostegno da assicurare alla piccola e media industria, per l'accesso ai benefici della ricerca e per la commercializzazione dei prodotti; maggiore attenzione deve essere dedicata al coinvolgimento delle Regioni in questo campo;

c) si presenta in questo settore in modo accentuato il problema delle multinazionali; è condivisibile l'indicazione del programma di porre alle multinazionali l'obiettivo del pareggio tra il loro fatturato in Italia ed il loro prodotto italiano; un tale obiettivo richiede un regolamento dei rapporti generali e, quindi, una più precisa e rigorosa iniziativa del potere pubblico rivolta a stimolare tutte le forme di cooperazione nella ricerca in Italia, nella commercializzazione, nella progettazione; in questo senso è da condividere la proposta ventilata nel documento della Commissione Industria della Camera di aprire una trattativa a livello CIPI.

ESAME DEL PROGRAMMA FINALIZZATO PER LA SIDERURGIA

Il deputato Mosca, illustrando le linee dello schema di considerazioni sul programma finalizzato per la siderurgia, esordisce affermando che il programma seppure appare sufficientemente completo nell'esame

degli sviluppi della siderurgia, manca di puntualità per quanto riguarda la parte relativa al settore privato, per cui risulta una proposta zoppa nell'interpretare una realtà molteplice. Dopo aver affermato che occorrerà una continua verifica in sede di attuazione, osserva che la parte centrale del programma è dedicata alla ristrutturazione impiantistica e produttiva, con una indicazione della necessità di un contenimento nello sviluppo delle capacità produttive di acciaio, puntandosi sul miglioramento dell'efficienza e della produttività sulla base di un consolidamento della dotazione impiantistica fino ad oggi raggiunta. Ciò comporta, osserva l'oratore, una tendenza alla riduzione più che all'espansione dell'occupazione e ad un ulteriore spostamento del baricentro al Nord mentre il Sud perde tecnologia ed occupazione, conseguenza questa che non appare certo valido assumere passivamente. Ritiene pertanto utile, pur non escludendo la validità in questa fase di un programma incentrato in modo prevalente sulla ristrutturazione impiantistica e produttiva, un maggior approfondimento riguardo alle prospettive di espansione del settore siderurgico collegato ai bisogni di altri settori (edilizia, grandi opere pubbliche, eccetera) e del comparto degli acciai e delle specializzazioni della produzione in collegamento con i settori industriali di utilizzo, quale esigenza necessaria per l'evoluzione qualitativa del prodotto finito. Occorre poi una programmazione più precisa dei progetti di commercializzazione e di assistenza tecnica all'interno ed all'estero, con le conseguenti necessità di organizzazione della ricerca e della specializzazione del personale. Ma quel che resta più carente nel programma è una valutazione completa dei problemi di ristrutturazione finanziaria, soffermandosi il programma sui finanziamenti agevolati ma trascurando di approfondire aspetti come la ricapitalizzazione necessaria alla sopravvivenza delle imprese, in particolare di quelle a partecipazione statale.

Occorre perciò una più puntuale verifica delle condizioni oggettive di espansione del settore a medio termine realizzando il piano predisposto per il settore degli acciai

speciali in attuazione della legge n. 279 sulle aziende ex EGAM e utilizzando i finanziamenti già stanziati per realizzare l'integrazione produttiva della BREDA siderurgica e della COGNE con le acciaierie di Piombino per il settore a partecipazione statale: per tale comparto vanno completati i programmi di commercializzazione e di assistenza tecnica derivanti da tali impegni. L'oratore ricorda quindi che i finanziamenti agevolati alle aziende private operanti nel settore degli acciai speciali vanno riscontrati su precisi piani aziendali. In particolare i finanziamenti per ristrutturazione andrebbero subordinati alla compatibilità con il quadro generale di eventuali programmi di espansione produttiva ed alla loro localizzazione nel Mezzogiorno. Esprime inoltre l'avviso che gli interventi finanziari vadano utilizzati per potenziare le attività di *marketing*, di assistenza alla clientela, di ricerca pura e applicata, evitando duplicazioni e promuovendo collaborazioni tra le più importanti aziende così come previsto per il raggruppamento programmato per le imprese a partecipazione statale. Riguardo a queste ultime ritiene valido il programma di risanamento del centro di Bagnoli, (le cui difficoltà sono di ordine prevalentemente urbanistico) di ammodernamento di Cornigliano e Novi, di miglioramento dell'organizzazione di vendita. Va però respinta l'alternativa Bagnoli-Gioia Tauro e le opere già avviate per Gioia Tauro devono impegnare a rapide decisioni per l'insediamento di attività produttive, tra le quali lavorazioni siderurgiche. Quanto agli aspetti dei rapporti con la CEE, nel quadro di una continua trattazione, in particolare per i provvedimen-

ti penalizzanti di ordine congiunturale, tendenzialmente di durata il più possibile limitata, occorre creare un sistema permanente di controlli che impediscano penetrazioni sul mercato nazionale a prezzi di *dumping*. È necessario peraltro un piano di coordinamento che affronti oltre ai problemi congiunturali quelli strutturali a medio termine e le politiche di approvvigionamento delle materie prime (rottami in particolare, dell'energia, dei trasporti). Mancando nel piano indicazioni di un programma per ferro-leghe l'oratore consiglia di utilizzare l'apporto delle categorie per formulare proposte. Circa i tipici prodotti bresciani, mentre ritiene di sconsigliare finanziamenti agevolati per espansione o per ristrutturazione verso produzioni più qualificate (acciai fini al carbonio, acciai legati di costruzioni), ritiene invece utile e impegnativa al livello della CEE un'azione rivolta a sopprimere i vincoli diretti (contingenti di penetrazione) o indiretti (prezzi minimi) ridando ai prodotti bresciani un regime di libera circolazione.

Il presidente Milani ringrazia il deputato Mosca per la sua esposizione. Informa quindi la Commissione che il coadiutore del gruppo di lavoro ministeriale per la siderurgia non ha potuto partecipare alla seduta per un impegno all'estero ma che parteciperà alla discussione che si svolgerà martedì prossimo 17 ottobre.

La seduta termina alle ore 13,15.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30